

le **i**nterviste **Il presidente Cardani rompe il silenzio** **«L'Agcom a Napoli non chiude e nessuno si sposta»**

«Un errore del passato portare la sede di Napoli dell'Authority per le Comunicazioni a essere la seconda sede operativa in termini di persone, ma ora sarebbe un errore uguale e contrario ritrasferire le persone da Roma a Napoli. Ma posso garantire che Napoli non chiuderà e avrà sempre più centralità sulla tutela dei consumatori». Così in un'intervista a Il Mattino il presidente

dell'Agcom Angelo Marcello Cardani, rompe il silenzio sul depauperamento della sede partenopea dell'Authority.

> A pag. 12

La telefonia

«Con la nostra bolletta 2.0 basta sorprese»

Il presidente Cardani: l'Agcom resterà a Napoli ma come sede secondaria

Marco Esposito

«È stato un errore del passato portare la sede di Napoli dell'Authority per le Comunicazioni a essere la seconda sede operativa in termini di persone, ma adesso sarebbe un errore uguale e contrario ritrasferire le persone da Roma a Napoli. Però una cosa posso garantirla: Napoli non chiuderà e avrà sempre più centralità sul tema fondamentale della tutela dei consumatori». Angelo Marcello Cardani, da tre anni presidente dell'Agcom, rompe il silenzio sul depauperamento della sede partenopea dell'Authority, la sola tra quelle collocate fuori Roma ad avere anche una sede operativa nella capitale, oltre che di rappresentanza, con più dipendenti rispetto alla sede legale. Lo fa oggi, in occasione dell'incontro sui «Nuovi diritti dei consumatori alla luce delle ultime novità normative» che si terrà a Napoli nel pomeriggio.

Presidente la sede di Napoli rischia la chiusura?

«Avevo deciso di non reagire alle affermazioni false e polemiche sulla chiusura di Napoli, ma visto che una menzogna ripetuta finisce col sembrare la verità lo voglio dire in chiaro: no, Napoli non chiude».

Però secondo la legge Madia nella sede principale dovrebbe esserci il 70% del personale e invece a Napoli c'è appena il 35%, la metà.

«Il decreto Madia parla di sede principale e non di sede legale, che è a Napoli. Ormai è evidente che la sede di Roma per l'Agcom è la principale. Solo chi vuole strumentalizzare e confondere sostiene il contrario. Abbiamo interpretato la norma tenendo conto dello status quo e quindi con l'obiettivo di ridurre i disagi per il personale e i costi di un'eventuale redistribuzione».

Chi strumentalizza?

«Chi vorrebbe imporre ai colleghi di Roma il trasferimento a Napoli. Io mi rifiuto di trasferire d'imperio le persone da Roma a Napoli o viceversa: faremmo soffrire

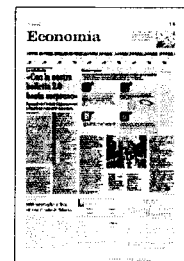
inutilmente lavoratori e famiglie».

Ma la legge non lo impone?

«Ho informato il governo, che riconosce la nostra autonomia organizzativa e gestionale: Roma è sede principale».

Quindi se a Roma deve andare il 70% del personale deve trasferire ancora persone da Napoli...

«Non credo che il governo stia lì con la calcolatrice. Non trasferiremo nessuno. Napoli manterrà una funzione fondamentale come la tutela dei



Peso: 1-4%, 12-48%

Sezione: EVIDENZA

consumatori, che in fondo è il nostro fine ultimo. E a Napoli ci sono due uffici su tre del settore comunicazioni elettroniche e ci sono diversi servizi: biblioteca e studi, risorse umane, ispettivo. Francamente non capisco questa caricatura dell'Agcom come nemico del Sud. Forse perché io sono di Milano».

Non ne facciamo una guerra Nord-Sud. L'Autorità dei Trasporti è a Torino e ha una piccola sede di rappresentanza a Roma.

L'Autorità per l'energia è a Milano e ha un ufficio di rappresentanza a Roma. Solo l'Autorità per le Comunicazioni si è insediata a Napoli nel 1998 e pochi anni dopo ha spostato la maggior parte delle attività su Roma.

«Ed è stato un errore, ne convengo, il trasferimento progressivo di personale da Napoli a Roma. Ma adesso non me la sento di far pagare ai dipendenti della sede di Roma errori non commessi da loro».

A proposito di Autorità, come mai nella telefonia - che è il vostro settore - a tutela dei consumatori

interviene sovente l'Antitrust?

«Abbiamo ruoli diversi. Loro hanno il compito di dare punizioni che siano esemplari. Noi dobbiamo guidare il mercato a comportarsi rispettando il consumatore e quindi facciamo meno notizia. Però sui servizi premium non richiedi è in corso di approvazione un nostro regolamento che renderà trasparenti le bollette. Per accettare un servizio non basterà più un semplice clic, magari dato per caso».

Crede che le compagnie si inventeranno altro?

«Ne vediamo mille ogni giorno. È come giocare a rimpiattino. L'altro giorno ho ricevuto da una compagnia telefonica un'offerta talmente vantaggiosa da suscitare in me qualche diffidenza».

Cosa ha fatto?

«Ho rifiutato».

Però magari in tanti ci cascano.

«Lo so. Ma è anche per questo che esistono le Autorità di garanzia a tutela dei consumatori. Bisogna essere ottimisti».

Il pessimismo l'ho colto,

l'ottimismo mi sfugge.

«Sono ottimista perché le pratiche diciamo così borderline vengono man mano eliminate e cresce nel tempo la consapevolezza del consumatore».

Cosa si può fare per interrompere le telefonate di disturbo?

«Anche in tale caso è il consumatore che deve agire. In via preventiva, evitando di autorizzare le società. E successivamente, ricordando che può sempre ritirare un'autorizzazione già data. In base alla nostra esperienza sono pochissimi i casi di telefonate che partono senza autorizzazione. Dobbiamo imparare a leggere i contratti che firmiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le offerte

«Anche a me proposte ingannevoli: però dobbiamo farci furbi»



Gli uffici

«È stato un errore collocare la città partenopea al secondo posto rispetto al personale ma non si può tornare indietro»

La polemica

«Non capisco questa caricatura dell'Agcom come nemico del Sud: sarà forse perché io sono di Milano»

Bolletta trasparente

TRASPARENZA DELLE CONDIZIONI CONTRATTUALI E DELLE BOLLETTE TELEFONICHE (BOLLETTA 2.0)

L'AGCOM HA AVVIATO UNA CONSULTAZIONE PUBBLICA CON L'OBIETTIVO DI INTRODURRE UNA SERIE DI NUOVI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA DELLE BOLLETTE TELEFONICHE



Al momento dell'acquisto di contenuti digitali (suonerie, giochi, ecc.) tramite smartphone o tablet, per poter addebitare i relativi costi sul conto telefonico, sarà necessario che l'utente accetti tale modalità di addebito indicando il proprio numero di utenza. In questo modo si eviterà la possibilità che l'acquisto avvenga per una digitazione involontaria o inconsapevole dello schermo



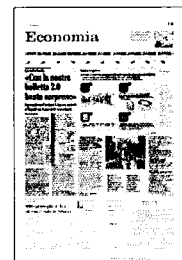
Oltre al blocco preventivo degli addebiti, gli utenti possono ottenere, con una semplice telefonata o un SMS, la cessazione immediata di abbonamenti a servizi premium



Gli operatori dovranno rendere più trasparente, chiara e accessibile la bolletta, fornendo i dettagli dei singoli addebiti



I rapporti tra utenti e operatori saranno semplificati mediante l'invio telematico delle comunicazioni anche nei casi di reclami o di recesso, eliminando così l'onere burocratico di inviare una raccomandata



Peso: 1-4%, 12-48%